

• ANNUNCIATA LA CHIUSURA DELL'IMPIANTO DI JESI

# Lo zucchero italiano perde un altro pezzo

L'effetto domino conseguente alla riforma dell'ocm zucchero da parte della Commissione europea non sembra arrestarsi: un altro zuccherificio chiude e il settore bieticolo-saccarifero italiano è ormai ridotto ai minimi termini

**L**a notizia che Eridania Sadam intende chiudere lo stabilimento di Jesi (Ancona) ha gettato lo scompiglio nel mondo agricolo e bieticolo, non solo per la gravità del fatto, ma anche per i possibili pesanti riflessi sul già notevolmente ridimensionato settore bieticolo-saccarifero italiano.

La comunicazione ufficiale della società è del 10 gennaio scorso, in linea con le procedure previste dal nuovo regolamento che prevedono il perfezionamento per la prima fase della dismissione entro e non oltre il corrente mese di gennaio, dopo di che si apriranno i termini anche per i bieticoltori che intendono accedere agli aiuti previsti per la rinuncia alla quota.

Immediata la protesta di Anb, secondo la quale «ad ottobre Eridania Sadam aveva avviato la contrattazione 2008 e, dopo appena 2 mesi, sta tradendo le aspettative dei produttori creando allarme e gravi difficoltà di prospettiva per eventuali cambi di indirizzo culturale oggi tecnicamente dannosi.

La motivazione della Società di un'insufficiente raccolta contratti – prosegue Anb – non regge di fronte al rifiuto della stessa di aprire un confronto finalizzato ad aumentare le offerte e di cogliere le dichiarazioni espresse da Anb e da altre Associazioni bieticole per attivare il Fondo bieticolo a copertura dei maggiori costi di trasporto connessi all'eventuale ampliamento dei comprensori di approvvigionamento di Jesi».

## Cominciano gli incontri

Come era facile prevedere in questa prima settimana di vertenza le riunioni si sono susseguite intense e animate per trovare uno sbocco non facile, comunque si guardi la questione.

Un primo incontro si è tenuto venerdì 11 gennaio a Bologna tra il ministro delle poli-

tiche agricole alimentari e forestali Paolo De Castro e l'assessore all'agricoltura della Regione Marche Paolo Petrini, i quali, ritenendo che sussistano le condizioni per dare prospettiva pluriennale alla filiera bieticolo-saccarifera marchigiana, hanno richiesto a Eridania Sadam la disponibilità a riconsiderare la decisione di chiusura dello stabilimento di Jesi, con relativa rinuncia alla quota, attraverso la verifica con i produttori bieticoli delle modalità che garantiscano nel medio termine la sostenibilità economica della componente agricola e industriale.

Da questo incontro sono scaturiti i due successivi appuntamenti di martedì 15 ad Ancona, presso la Regione Marche, e di giovedì 17 gennaio a Roma, presso il Mipaaf, con la partecipazione di organizzazioni agricole e sindacali, associazioni dei bieticoltori



## Il settore bieticolo nel 2007

**86.300** gli ettari seminati a bietola  
**677.000** le tonnellate di zucchero prodotte

**6** gli zuccherifici attivi (\*)

(\*) Lo zuccherificio di Pontelagoscuro ha cessato l'attività con l'ultima campagna. Se chiudesse anche Jesi ne rimarrebbero 4.

nonché con i rappresentanti dell'industria saccarifera e delle istituzioni direttamente interessate.

Mentre si discutono le varie ipotesi – chiusura immediata o subito dopo la prossima campagna, oppure ricerca delle condizioni necessarie per assicurare una prospettiva duratura al settore – il timore che lo zucchero italiano perda un altro grande pezzo è fondato e diffuso.

## Le accuse della Cia

All'appuntamento marchigiano del 15 è intervenuto, tra gli altri, il presidente nazionale della Confederazione italiana agricoltori, Giuseppe Politi, il quale in una nota ha denunciato che l'annunciata chiusura dello zuccherificio di Jesi costituisce un grave colpo non solo per la bieticoltura delle Marche, ma per l'intero settore nazionale.

Secondo Politi occorre sviluppare la massima mobilitazione contro una decisione incomprensibile e ingiustificata che rischia di mettere in ginocchio centinaia di imprese agricole e di avere conseguenze pesantissime anche sotto il profilo occupazionale.

Una dismissione assurda e unilaterale che può aprire una fase drammatica per moltissimi produttori bieticoli e stravolge lo stesso accordo che fu sottoscritto alcuni mesi fa e che prevedeva una concentrazione della produzione di zucchero nello stabilimento di Jesi.

Le motivazioni addotte dai responsabili del gruppo Eridania-Sadam – ha concluso Politi – non trovano riscontro nella realtà dei fatti in quanto non è vero che la chiusura dello stabilimento di Jesi è determinata dall'insufficiente produzione di bietole ed è quindi alquanto pretestuosa una decisione adottata probabilmente per altri motivi.

Quello che conta, insomma, è che gli accordi vengano rispettati e che si dia ai produttori bieticoli l'opportunità di lavorare con tranquillità e di programmare la loro attività futura, senza lo spauracchio della dismissione produttiva, che significherebbe la conferma di un effetto domino sulla filiera bieticola-saccarifera nazionale.

Lascia infatti un senso di grande sconforto pensare che nel 2005 operavano in Italia ben 19 zuccherifici, passati in un colpo solo a 6 l'anno successivo dopo il nefasto negoziato comunitario, quindi a 5 dallo scorso anno dopo la chiusura di Pontelagoscuro (Ferrara).

A.Red.